

gio, di personale e di cancelleria. Ma si è fatta un'eccezione per Costantinopoli.

A Costantinopoli il Governo stesso ha contratto l'affitto per la casa della legazione. Ora, quest'eccezione è giustificata da condizioni e circostanze locali. Coloro che conoscono Costantinopoli, sanno benissimo come le condizioni e le circostanze di quel paese non si possono paragonare con quelle delle altre capitali d'Europa.

Se ogni ministro, coi cambiamenti che avvengono, dovesse provvedere a nuovi affitti, si troverebbe facilmente nell'impossibilità di alloggiare se stesso e la legazione in un modo decente.

Dunque il Governo ravvisa la necessità di fornire la casa al titolare della legazione a Costantinopoli, privilegio del resto abbastanza scontato da quel nostro ministro sull'assegnamento locale. Diffatti esaminando il bilancio, si vedrà come questo assegnamento è di un terzo circa minore di quello stabilito per ogni altra grande legazione, mentre gl'impegni d'un ministro della legazione italiana a Costantinopoli non sono minori di quelli che si possano contrarre in qualunque altro posto.

Ma si dice che una casa non basta, e che il Governo deve fornirne due al nostro ministro a Costantinopoli, poichè per cinque o sei mesi dell'anno, come osservò l'onorevole relatore, tutto il mondo politico di Costantinopoli si trasporta sul Bosforo. Ciò è vero; i ministri della Porta e tutte le legazioni si trasportano colà. Diffatti, vari Governi, per esempio, i Governi francese, inglese e russo hanno due palazzi, uno a Costantinopoli ed un altro proprio eziandio del Governo sul Bosforo.

Io ritengo quindi che la Camera farebbe un atto di giustizia assentendo alla cifra proposta dal Governo, poichè tutti sanno che si tratta di una legazione importantissima, stabilita in un paese, dove certe forme esterne sono più indispensabili, direi, che in altri luoghi, e dove la mancanza di queste apparenze è una vera causa di debolezza e di difficoltà per un diplomatico che colà risiede.

LAZZARO. Se non ricordo male, l'anno scorso fu già aumentata di 10,000 lire la cifra posta in bilancio pei palazzi di Costantinopoli: quest'anno si aumenta di altre 10,000 lire, e dalle 40,000 si passa in due anni alle 60,000 e più lire, il che non mi pare progredire verso le economie, bensì verso maggiori spese.

Adunque bisogna che la Camera tenga presente come questo è il secondo aumento che si chiede pei palazzi di Costantinopoli.

Ora, io domanderei agli onorevoli membri della Commissione: quando essi sono venuti a proporre alla Camera la radiazione di questa cifra chiesta dal Ministero, credevano o no che potesse togliersi dal bilancio? Se sì, e tant'è che ne hanno proposta la radiazione alla Camera, io non saprei come oggi si dimo-

strino quasi che propensi ad aderire alle istanze del Ministero, lasciandone la decisione alla Camera.

Il lasciar decidere alla Camera in questioni simili, vuol dire non porla in grado di deliberare con cognizione di causa; la Commissione è giudice di fatto della necessità (io parlo qui di necessità e non di convenienza) di spendere queste altre 10 mila lire; quindi io desidererei che la Commissione si pronunciasse su questa necessità, cioè se ella crede che questo aumento sia necessario o no: se lo crede necessario, abbandoni allora la sua proposta e si unisca al Ministero; se poi nol crede necessario, non può così rimettersene genericamente alla Camera.

Questa è quella che io chiamerei una posizione netta, e questa è una di quelle posizioni che, in materia di bilanci, debbono essere designate davanti alla Camera.

Aggiungo un'ultima considerazione, ed è questa: io comprendo benissimo che l'avere un palazzo di più a Costantinopoli sia convenevole; ma nelle condizioni in cui ci troviamo, dobbiamo ricordare che noi non possiamo, non dobbiamo spendere che il necessario. Capisco bene che in certe cose anche il bello, anche l'elegante giova ed ha il suo peso, ma trovandoci noi ora in tali condizioni che spesso dobbiamo resicare le spese anche su piccoli stipendi e per certe cose che sono quasi necessarie, non dobbiamo allargarci in ispece che non siano ritenute necessarie. E che questa non sia tale, lo desumo appunto da che la Commissione stessa ne venne a proporre la radiazione.

Mi riservo, ove fosse il caso, di prendere la parola dopo che il relatore si sarà compiaciuto di porre la questione nel modo come a me parrebbe.

DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri. Io devo rettificare le cifre recate innanzi dall'onorevole Lazzaro. Nelle 40,000 lire qui enunciate sono comprese le 10,000 per la casa sul Bosforo.

L'aumento anteriore sull'affitto del palazzo a Costantinopoli è stata la conseguenza dell'aumento generale dei fitti in tutti i paesi, e non solo a Costantinopoli. Quindi, essendo aumentato il fitto, naturalmente anche la cifra per quest'oggetto dovette accrescersi.

ROBECCHI, relatore. Rispondo alla interpellanza che mi muove l'onorevole Lazzaro.

La Commissione, come la Camera avrà veduto, portò la sua analisi su tutte le cifre, anche sulle minime, per dimostrare come avesse a cuore e ritenesse importanti le economie, specialmente nella situazione attuale delle nostre finanze. Però non nascondo alla Camera che la Commissione del bilancio non si trova molto incoraggiata nel suo lavoro, poichè vide che la Camera molte volte non l'ha seguita in questo suo sistema, e non fece buon viso alle sue proposte. Molte e molte furono le economie proposte dalla Commissione, e molte furono quelle che la Camera non accettò. Vede perciò